



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Abruzzo
Aggiornamento congiunturale

novembre 2025

2025

34



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Abruzzo

Aggiornamento congiunturale

Numero 34 - novembre 2025

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di L'Aquila della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

I redattori di questo documento sono: Alessandro Tosoni (coordinatore), Luciano Esposito, Roberto Felici e Alessandro Pietropaoli. Gli aspetti editoriali sono stati curati anche da Clementina Pellone. Valter Di Giacinto ha collaborato in qualità di consulente.

© Banca d'Italia, 2025

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di L'Aquila

Corso Federico II, 1 – 67100 L'Aquila

Telefono

+39 0862 48791

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 22 ottobre 2025, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
<i>La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR</i>	8
Gli scambi con l'estero	12
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	13
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	15
Il mercato del lavoro	15
Il reddito, i consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie	16
4. Il mercato del credito	21
I finanziamenti e la qualità del credito	21
La raccolta e il risparmio finanziario	23
Appendice statistica	25

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel corso del 2025 le dinamiche congiunturali dell'economia regionale sono rimaste sostanzialmente stabili. Secondo l'indicatore ITER della Banca d'Italia, nella media del primo semestre l'attività produttiva in Abruzzo è stimata in crescita di circa lo 0,6 per cento, un dato in linea con quello dell'anno precedente e con l'andamento del PIL a livello nazionale (fig. 1.1).

Il clima di fiducia delle imprese manifatturiere del Mezzogiorno rilevato dall'Istat si è stabilizzato nell'anno sui livelli minimi raggiunti nel 2022 durante il picco della crisi energetica. Nel settore dell'automotive della regione è proseguito il calo della produzione di veicoli commerciali leggeri, principale prodotto del comparto. I conseguenti effetti negativi sull'export complessivo dell'Abruzzo sono stati più che compensati dalla forte crescita delle vendite all'estero di prodotti farmaceutici; positivo è stato anche il contributo fornito dal settore dei macchinari, da quello della gomma, plastica e minerali non metalliferi e dall'alimentare.

Dal sondaggio realizzato a settembre dalla Banca d'Italia presso un campione di imprese manifatturiere della regione con più di 20 addetti emerge un quadro di sostanziale stabilità del fatturato nei primi tre trimestri dell'anno, con previsioni di miglioramento formulate dalle imprese per l'ultimo trimestre e il primo del 2026. Gli investimenti delle imprese sono stati lievemente rivisti al rialzo rispetto ai programmi formulati per l'anno in corso. Il clima di incertezza geopolitica e le tensioni sul commercio mondiale attenuano la propensione a intensificare la spesa per investimenti, prevista sostanzialmente stabile per il 2026.

Il settore delle costruzioni ha ampiamente beneficiato del forte stimolo offerto all'edilizia pubblica dalla realizzazione delle opere del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR), che ha più che compensato il calo dei livelli di attività nell'edilizia privata seguito alla rimodulazione degli incentivi fiscali per la riqualificazione delle abitazioni. Nelle aree colpite dai terremoti del 2009 e del Centro Italia del 2016-17 sono proseguite le attività di ricostruzione, fornendo un ulteriore stimolo ai livelli produttivi del comparto. Il miglioramento delle condizioni di finanziamento ha inciso positivamente sul mercato immobiliare, dove si è rafforzata la ripresa delle compravendite.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS, CNCE-EdilConnect e Banca d'Italia. (1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2023. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019. – (2) Dati annuali. Valori concatenati con anno di riferimento 2020.

Nel terziario, il commercio ha fatto registrare una debole espansione, sostenuta dalla tenuta dei consumi delle famiglie. I flussi turistici sono cresciuti a un ritmo superiore rispetto all'anno precedente, sia nella componente nazionale sia in quella di provenienza estera. Segnali di tenuta dei livelli di attività sono emersi nel comparto dei trasporti.

Relativamente alle condizioni economico-finanziarie delle imprese, secondo il sondaggio, più dei tre quarti delle aziende dell'industria e dei servizi hanno previsto un risultato positivo di gestione per il 2025, una quota leggermente superiore a quella dell'anno precedente; la liquidità continua ad attestarsi su livelli storicamente elevati ed è giudicata più che sufficiente alle esigenze operative da un'ampia maggioranza delle imprese intervistate.

Nel mercato del lavoro è proseguita la fase di espansione del numero di occupati, in particolare tra i lavoratori autonomi e nel comparto delle costruzioni. La partecipazione al mercato del lavoro è ulteriormente aumentata e il tasso di disoccupazione si è ridotto. Le difficoltà in alcune realtà produttive dell'industria in senso stretto hanno determinato in regione un marcato ricorso agli strumenti di integrazione salariale.

Nel primo semestre del 2025 il buon andamento dell'occupazione ha sostenuto i redditi delle famiglie, aumentati in termini reali nonostante livelli di inflazione relativamente più elevati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Relativamente ai rapporti con gli intermediari bancari, i prestiti alle imprese della regione sono tornati a crescere, seppure in misura contenuta, riflettendo unicamente la ripresa della domanda di finanziamenti delle imprese più grandi, in un contesto di politiche di offerta sostanzialmente stabili. I prestiti alle famiglie hanno beneficiato della ripresa delle erogazioni di mutui e della prosecuzione su ritmi sostenuti dell'espansione del credito al consumo.

La qualità degli affidamenti delle banche è migliorata, in particolare per le imprese più grandi e per quelle delle costruzioni; dagli indicatori prospettici non emergerebbero segnali di peggioramento per i prossimi mesi.

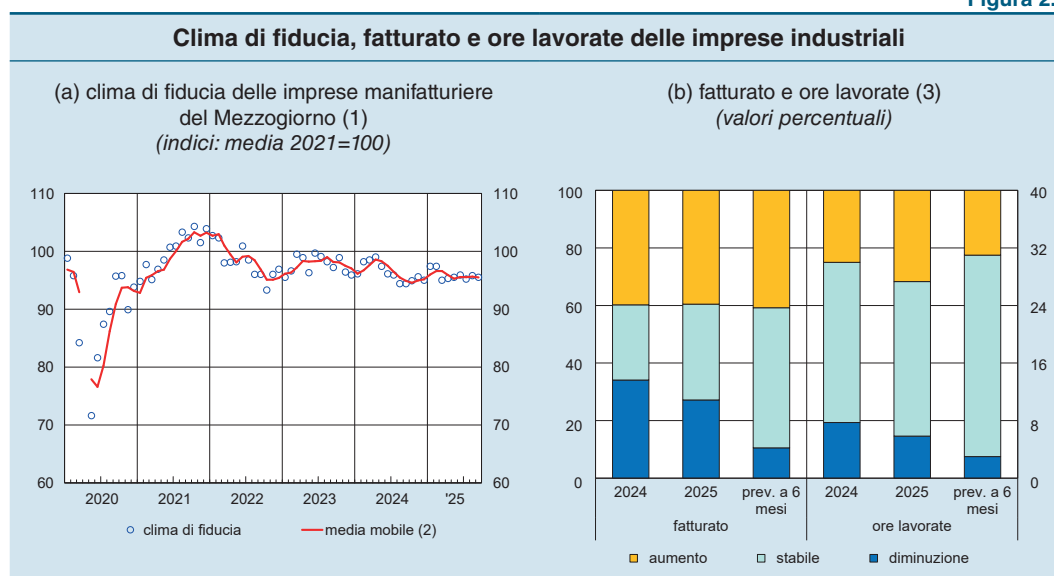
I depositi bancari hanno fatto registrare un rallentamento, legato alla decelerazione dei conti correnti e al calo dei depositi a risparmio. Nel portafoglio finanziario di famiglie e imprese è ulteriormente aumentata l'incidenza della componente in titoli, a scapito di quella dei depositi.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – In base ai dati dell'Istat, nel corso del 2025 il clima di fiducia delle imprese manifatturiere del Mezzogiorno è rimasto stabile sui valori minimi raggiunti nel 2022 durante la crisi energetica acuitasi a seguito della guerra in Ucraina (fig. 2.1.a). Nel comparto regionale dell'automotive, i livelli di attività hanno continuato a ridursi. In particolare, la produzione di veicoli commerciali leggeri è diminuita nei primi nove mesi dell'anno di quasi un quarto rispetto allo stesso periodo del 2024; i conseguenti effetti negativi sull'export regionale sono stati ampiamente compensati soprattutto dalla forte espansione nel farmaceutico, ma anche dall'aumento delle vendite all'estero nei comparti dei macchinari, della gomma, plastica e minerali non metalliferi e in quello alimentare (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), Istat; per il pannello (b), *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel) della Banca d'Italia. (1) Dati destagionalizzati. – (2) Media mobile di tre termini terminanti nel periodo di riferimento. – (3) Dati non ponderati e riferiti ad un campione di circa 90 imprese. Il fatturato, a prezzi costanti, è considerato in aumento (calo) se cresce (diminuisce) più dell'1,5 per cento; per le ore lavorate tale soglia è dell'1 per cento. I dati del 2025 si riferiscono ai primi nove mesi dell'anno; quelli del 2026 fanno riferimento a previsioni a 6 mesi formulate dalle imprese.

I risultati del *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel), condotto dalla Banca d'Italia tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre su un campione di imprese dell'industria in senso stretto operanti in regione e con almeno 20 addetti, confermano nel complesso un quadro di stabilizzazione della congiuntura, seppure in un contesto in cui si rilevano indicazioni di miglioramento. Il saldo tra la quota delle imprese che hanno fornito indicazioni di crescita del fatturato per i primi nove mesi dell'anno e quella relativa alle segnalazioni di contrazione è lievemente aumentato (fig. 2.1.b). L'ammontare delle ore lavorate, che approssima il livello della produzione, si è attestato sui valori osservati nello stesso periodo dello scorso anno per oltre la metà delle imprese ed è moderatamente cresciuta la quota di aziende che ne ha indicato un aumento. Le aspettative formulate per i sei mesi successivi alla rilevazione si orientano in prevalenza verso una stabilità dei livelli produttivi.

La spesa per investimenti, realizzata nel 2025 rispetto a quella programmata alla fine dell'anno precedente, è stata indicata come stabile da circa il 60 per cento delle imprese partecipanti a Sondtel e in crescita da quasi un quarto delle stesse. Poco meno dei due terzi delle aziende ha previsto per il 2026 un livello di spesa simile a quello dell'anno in corso e sono risultate equivalenti le quote di imprese che hanno segnalato un indebolimento o un rafforzamento del processo di accumulazione del capitale. L'utilizzo nel 2025 degli incentivi afferenti al programma Transizione 5.0 per la doppia transizione digitale ed ecologica è risultato finora ancora limitato, con meno di un terzo delle imprese intervistate che vi ha fatto ricorso.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Sulla base del sondaggio della Banca d'Italia condotto presso un campione di imprese regionali delle costruzioni con oltre 10 addetti, la produzione complessiva è risultata in crescita per quasi il 60 per cento delle aziende partecipanti, una tendenza che proseguirebbe anche nel corso del 2026. I dati sulle ore lavorate forniti dalla Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE) confermano l'accelerazione delle ore lavorate nel secondo trimestre dell'anno.

L'attuazione degli investimenti connessi con il PNRR ha fortemente sospinto i livelli di attività nel comparto delle opere pubbliche (cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*), più che compensando il ridimensionamento in quello residenziale. La produzione relativa alle opere pubbliche è indicata in crescita nell'anno in corso e nel 2026 dalla metà delle imprese delle costruzioni intervistate nel sondaggio, grazie in particolare all'approssimarsi delle scadenze previste dal PNRR.

Il settore dell'edilizia residenziale ha risentito della contrazione degli interventi di manutenzione straordinaria determinata dalla rimodulazione delle aliquote fiscali per la riqualificazione abitativa. In base al monitoraggio di Enea e del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica relativo all'utilizzo degli incentivi, nei primi sette mesi del 2025 gli interventi con almeno una asseverazione protocollata sono stati in Abruzzo 235 (per circa 166 milioni di euro), a fronte degli oltre 1.600 dello stesso periodo dell'anno precedente (per un valore di 688 milioni di euro).

LA SPESA PER APPALTI E L'ATTIVAZIONE DEI CANTIERI NELL'AMBITO DEL PNRR

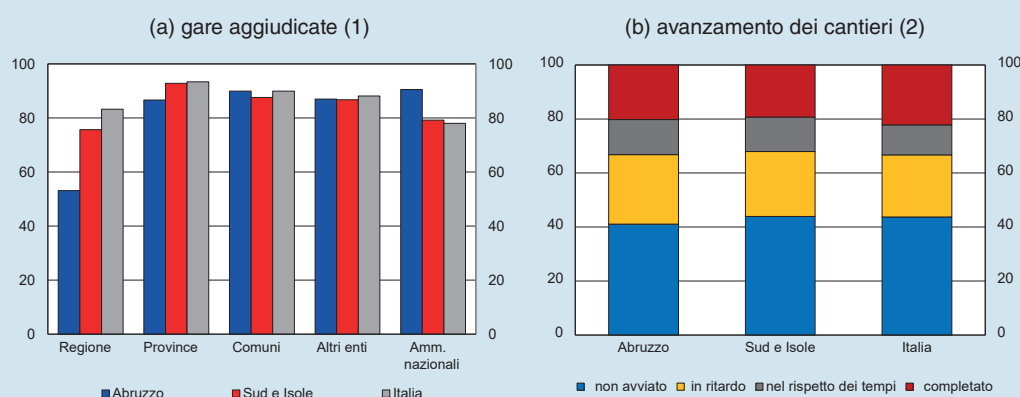
Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) e del Portale *Italia Domani* realizzato dal Consiglio dei ministri per il monitoraggio del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR), in Abruzzo a luglio 2025¹ le gare bandite per opere pubbliche finanziate dal Piano erano oltre 1.000, per un valore complessivo di circa 1,2 miliardi di euro, corrispondente al 75 per cento circa dell'ammontare totale delle gare per interventi in regione.

¹ Si tiene conto dell'articolazione del Piano così come modificato nel dicembre 2023. Le gare pubblicate sul portale Anac a partire da gennaio 2024 risentono della mancata indicazione di alcuni Codici Unici di Progetto (CUP); ne consegue una potenziale sottostima del numero effettivo di gare e, in misura relativamente più contenuta, del loro valore aggregato.

Ai Comuni è riconducibile il 62,4 per cento del numero e più di un terzo dell'importo dei bandi: poco meno di un quinto delle gare è riferibile a quelle di valore unitario superiore al milione di euro, che ne rappresentano però oltre il 70 per cento del valore. L'ammontare dei bandi pubblicati dalle Amministrazioni centrali, per quasi il 70 per cento relativo a progetti molto grandi, rappresenta il 30 per cento circa del totale regionale (meno della media del Mezzogiorno e nazionale).

Figura

Valore delle gare per lavori aggiudicate e stato di avanzamento dei cantieri
(valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Anac e Italia Domani; per il pannello (b), elaborazioni su dati CNCE EdilConnect.
(1) I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (2) Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato confrontando i costi della manodopera già sostenuti con quelli previsti dal programma di spesa dell'opera, le quote si riferiscono alle gare, pubblicate a partire dal 1° novembre 2021 e aggiudicate, cui è collegato almeno un cantiere (aperto o concluso). Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine luglio 2025.

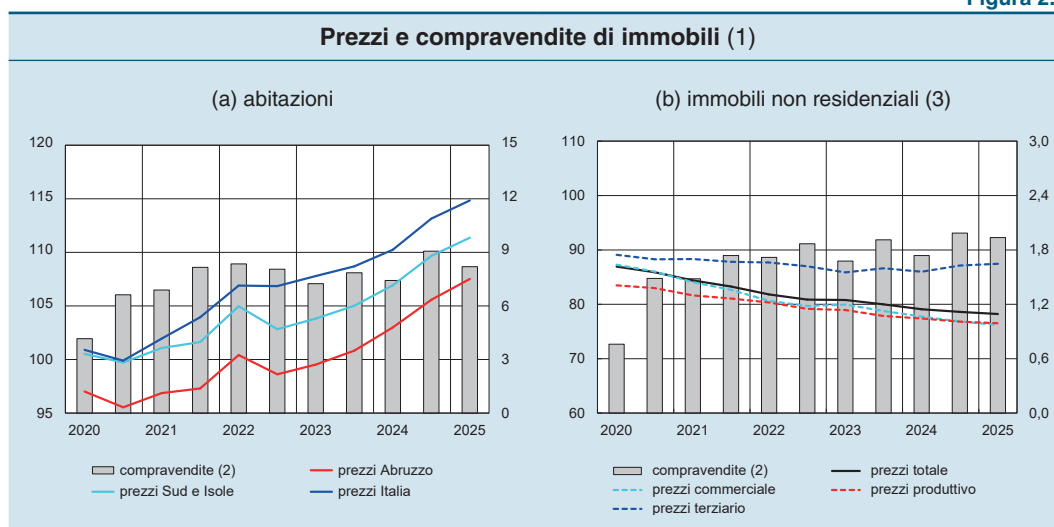
A luglio del 2025 le gare aggiudicate riguardanti opere pubbliche erano pari all'85,4 per cento del valore complessivamente bandito² (82,6 e 84,3 per il Mezzogiorno e l'Italia, rispettivamente). I tassi di aggiudicazione erano più elevati per i Comuni e per le gare gestite dalle Amministrazioni centrali (entrambe intorno al 90 per cento; figura pannello a).

Secondo nostre elaborazioni sui dati CNCE EdilConnect, in regione tra novembre 2021 e luglio 2025 sono stati avviati o conclusi lavori corrispondenti al 59 per cento delle gare aggiudicate (figura pannello b), un valore lievemente superiore alle aree di confronto.

² Il valore di aggiudicazione può discostarsi dall'importo bandito per effetto dei ribassi d'asta. Al fine di confrontare grandezze omogenee viene utilizzato il valore bandito per calcolare l'incidenza delle gare aggiudicate.

Nei primi sei mesi dell'anno, le compravendite di immobili residenziali sono cresciute del 10,4 per cento (2,4 per cento nello stesso periodo del 2024 e 9,5 per cento in Italia; fig. 2.2.a). Nel terzo trimestre segnali di una prosecuzione della fase di ripresa del mercato emergono dall'analisi degli annunci pubblicati sulla piattaforma digitale Immobiliare.it.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati semestrali. Indici: media 2015=100. – (2) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011. Migliaia di unità. Scala di destra. – (3) Compravendite e prezzi relativi al solo Abruzzo.

In base a nostre elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate e Istat, i prezzi delle abitazioni hanno mostrato un incremento nominale del 4,4 per cento, sostanzialmente in linea con quanto osservato nel Mezzogiorno.

Le transazioni hanno continuato a crescere anche nel comparto degli immobili non residenziali (11,4 per cento rispetto all'anno precedente; 5,6 per cento in Italia), a fronte di una riduzione dei prezzi (-1,1 per cento; fig. 2.2.b).

Ricostruzione e rigenerazione del territorio. – Il settore delle costruzioni ha continuato a beneficiare degli interventi di ricostruzione dei comuni colpiti dal sisma del 2009 a L'Aquila e dal terremoto del 2016-17 nel Centro Italia. Secondo i dati degli Uffici speciali per la ricostruzione di L'Aquila e del cratere (USRA e USRC) nel corso dei primi sei mesi dell'anno, i contributi concessi per la ricostruzione privata nelle aree colpite dal sisma del 2009 sono stati pari a 125 milioni (di cui 42 erogati).

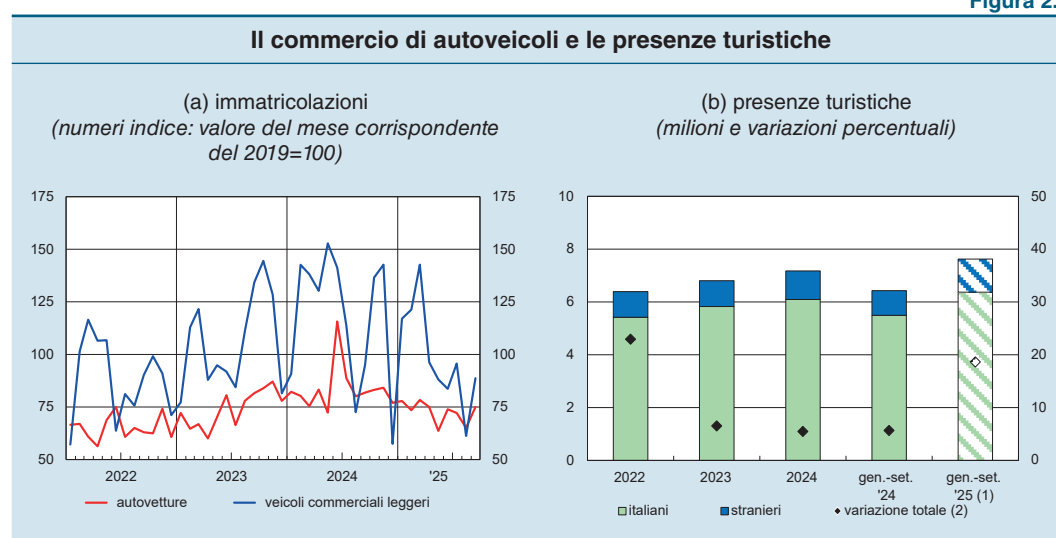
Secondo i dati forniti nel Rapporto 2025 del Commissario straordinario per la ricostruzione del sisma del 2016, e in base ai dati della Cassa Depositi e Prestiti che gestisce il plafond Sisma Centro Italia, alla fine del mese di maggio del 2025 i contributi concessi in seguito all'approvazione delle pratiche hanno complessivamente raggiunto i 10,8 miliardi di euro (di cui 6,1 erogati). In Abruzzo risultavano concessi 0,8 miliardi e autorizzati circa 2.900 cantieri (di cui il 68 per cento chiusi).

I servizi privati non finanziari. – Nei servizi, le attività commerciali hanno mostrato una moderata espansione, sostenuta dal lieve incremento dei consumi (cfr. il paragrafo: *Il reddito, i consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle*

famiglie del capitolo 3). Con riferimento all'acquisto di beni durevoli, nei primi nove mesi del 2025, le immatricolazioni di autovetture in Abruzzo si sono invece ridotte del 13,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024 (-2,9 per cento in Italia; fig. 2.3.a e tav. a2.1), secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA). Il calo segue il forte aumento registrato nel 2024 (circa 19 per cento), sostenuto dall'attivazione, nei mesi estivi, degli incentivi per l'acquisto di veicoli a minore impatto ambientale. Le immatricolazioni di veicoli commerciali leggeri hanno mostrato una contrazione più marcata (-17,7 per cento, a fronte di -6,1 per cento in Italia).

Nel comparto del turismo, in base ai dati forniti dalla Regione Abruzzo, tra gennaio e settembre del 2025 le presenze turistiche sono aumentate del 18,6 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (5,6 per cento), con il contributo sia della componente interna sia di quella estera (fig. 2.3.b).

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati ANFIA; per il pannello (b), elaborazioni su dati Regione Abruzzo.
(1) Dati provvisori. – (2) Variazione percentuale sul periodo corrispondente (scala di destra).

Secondo Assaeroporti, anche il numero di passeggeri transitati nello stesso periodo presso l'Aeroporto d'Abruzzo è risultato in crescita di oltre il 22 per cento, beneficiando dell'aumento registrato sia sui voli interni sia su quelli internazionali.

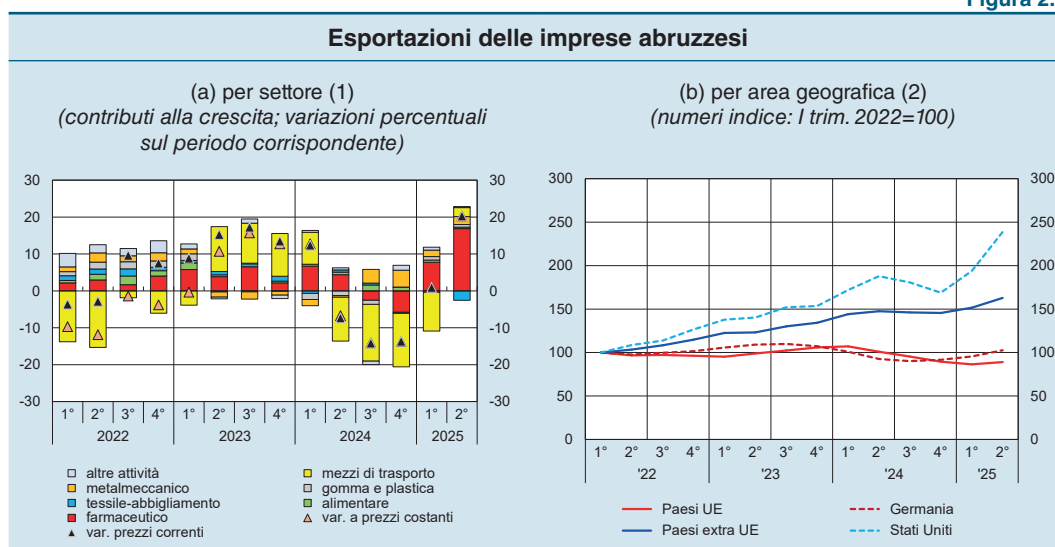
Nei trasporti, in base ai dati del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, le vendite complessive di carburanti presso la rete distributiva regionale, indicatore indiretto dell'andamento del comparto e di alcune attività del terziario, sono aumentate su base annua del 4,2 per cento nel primo semestre del 2025, in rallentamento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

La demografia. – Nei primi sei mesi del 2025 il tasso di natalità delle imprese abruzzesi si è ridotto meno di quello di mortalità. Il tasso di natalità netto, calcolato come differenza tra i tassi di natalità e di mortalità, è risultato pressoché nullo, attestandosi su valori più bassi di quelli osservati nel Mezzogiorno e in Italia (0,6).

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2025, le esportazioni a valori correnti delle imprese abruzzesi sono cresciute del 10,1 per cento (tav. a2.2 e fig. 2.4.a), accelerando rispetto allo stesso periodo del 2024 (2,2 per cento). L'incremento, maggiore del dato nazionale (2,1 per cento) e in netta controtendenza rispetto al Mezzogiorno (-2,8 per cento), ha continuato a riflettere soprattutto il forte aumento delle esportazioni dei prodotti farmaceutici (68,0 per cento), il cui peso sul totale delle esportazioni regionali è cresciuto di quasi un quinto negli ultimi tre anni; al netto di questo comparto, l'export registrerebbe un calo del 2,4 per cento, imputabile in larga parte alla dinamica del settore dei mezzi di trasporto. Nei primi sei mesi dell'anno, le vendite all'estero di questi ultimi sono diminuite del 12,7 per cento, sottraendo quattro punti percentuali alla crescita complessiva delle esportazioni regionali. Il contributo, che era diventato negativo già dal secondo trimestre del 2024, è tuttavia tornato a collocarsi su valori lievemente positivi nel secondo trimestre del 2025.

Figura 2.4



(1) Le esportazioni a prezzi costanti di beni regionali sono stimate deflazionando le esportazioni in valore con i prezzi della produzione industriale italiana venduta all'estero. La somma dei contributi delle componenti, rappresentati dagli istogrammi, è pari alla variazione percentuale a prezzi correnti delle esportazioni. – (2) Dati a prezzi correnti. Medie mobili di quattro termini terminanti nel periodo di riferimento. Area UE-27.

Tra gli altri settori, hanno continuato a crescere le esportazioni di macchinari (36,0 per cento), della gomma, plastica e minerali non metalliferi (12,3) e alimentare (5,6). Sono invece diminuite le vendite all'estero dei prodotti del tessile e abbigliamento, pelli e calzature (-11,4 per cento) e dell'elettronica (-21,5).

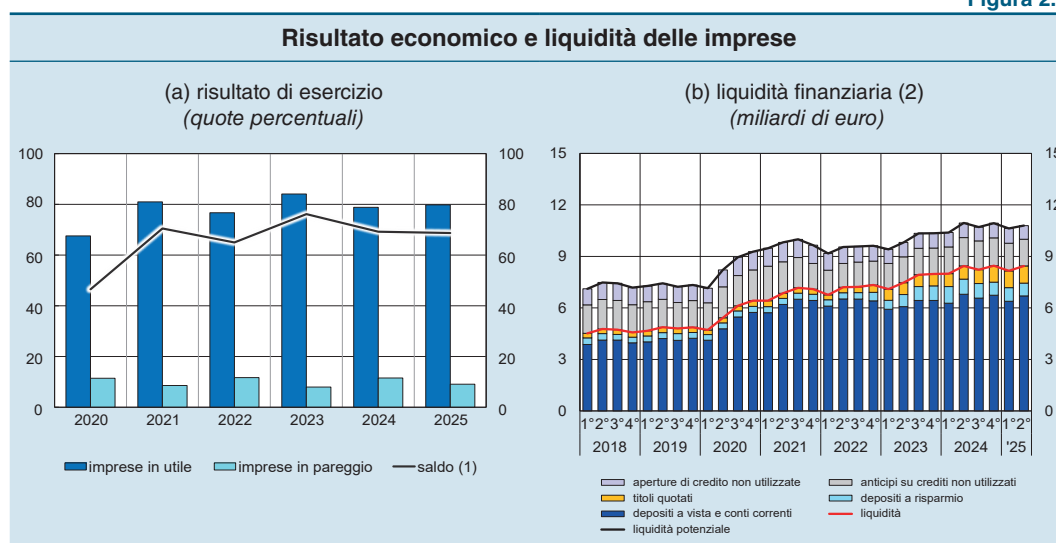
Tra le aree di destinazione, le vendite dirette nei Paesi dell'Unione Europea (UE) sono diminuite (-1,0 per cento), in particolare verso la Germania (-3,6 per cento; fig. 2.4.b e tav. a2.3). Sono invece cresciuti in modo marcato i flussi diretti verso il resto del mondo (21,5 per cento), in particolare negli Stati Uniti (62,9 per cento) dove si concentra quasi il 90 per cento delle esportazioni regionali del comparto farmaceutico. In base ai risultati di Sondtel, oltre il 30 per cento delle imprese intervistate ha esportato beni verso gli Stati Uniti nel periodo 2024-25: a seguito dell'aumento dei dazi, un quarto di queste prevede di ridurre il prezzo di vendita del principale prodotto

destinato a quel mercato, mentre più della metà intende compensare la riduzione delle vendite negli Stati Uniti con un incremento in altre destinazioni, compresa l'Italia.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Nel 2025, quasi l'80 per cento delle imprese del campione partecipanti a Sondtel prevede di chiudere il bilancio in utile, una quota leggermente superiore a quella dell'anno precedente (fig. 2.5.a).

Figura 2.5



La liquidità ha continuato a collocarsi su livelli storicamente molto elevati (fig. 2.5.b) e, in base ai risultati di Sondtel è stata giudicata più che sufficiente rispetto alle normali esigenze operative da oltre la metà degli operatori intervistati.

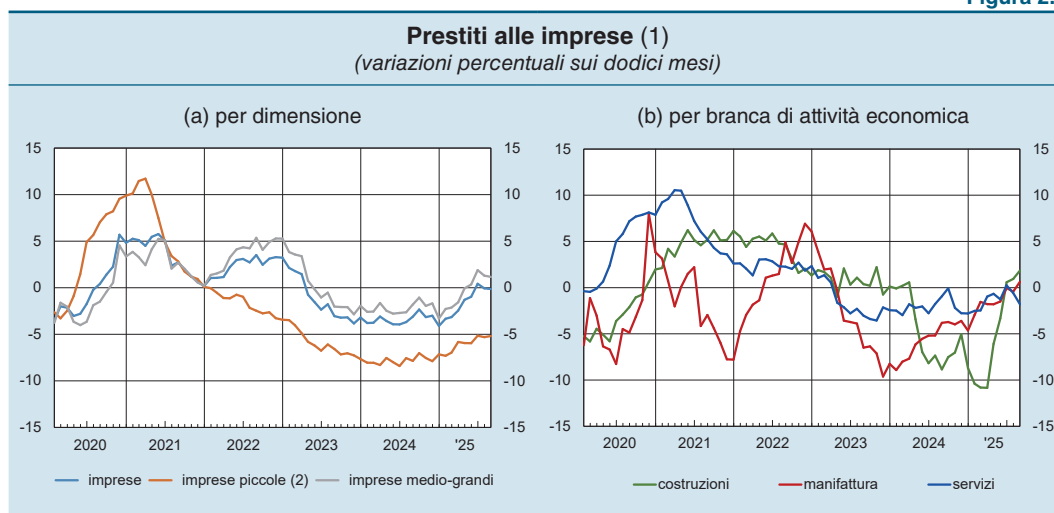
Nel corso del 2025 si è interrotta la fase di contrazione dei prestiti bancari alle imprese, in atto da circa due anni. A giugno la crescita su base annua è stata dello 0,4 per cento (-4,1 a dicembre 2024; fig. 2.6.a e tav. a2.4) ed è stata determinata unicamente dai prestiti alle imprese medio-grandi (1,9 per cento), mentre per le imprese di minori dimensioni i finanziamenti hanno continuato a diminuire (-5,2 per cento; tav. a4.2).

A livello settoriale, i prestiti alle imprese delle costruzioni, in contrazione dal 2024 e fino ai primi mesi dell'anno in corso, sono tornati a crescere lievemente a giugno (0,6 per cento; fig. 2.6.b e tav. a2.4); il credito alle imprese della manifattura e dei servizi è rimasto pressoché invariato.

A giugno del 2025 il tasso medio sui prestiti a breve termine in essere per esigenze di liquidità delle imprese (TAE) è calato di quasi un punto percentuale rispetto alla fine del 2024 (al 5,9 per cento; tav. a4.6). Il calo è stato lievemente più intenso per le piccole imprese, sebbene il costo medio dei finanziamenti sia rimasto sensibilmente

più elevato nel confronto con quelle più grandi (9,5 e 5,7 per cento, rispettivamente). Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sui nuovi prestiti a medio e a lungo termine destinati agli investimenti ha registrato anch'esso una diminuzione di circa un punto percentuale, collocandosi al 4,6 per cento.

Figura 2.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

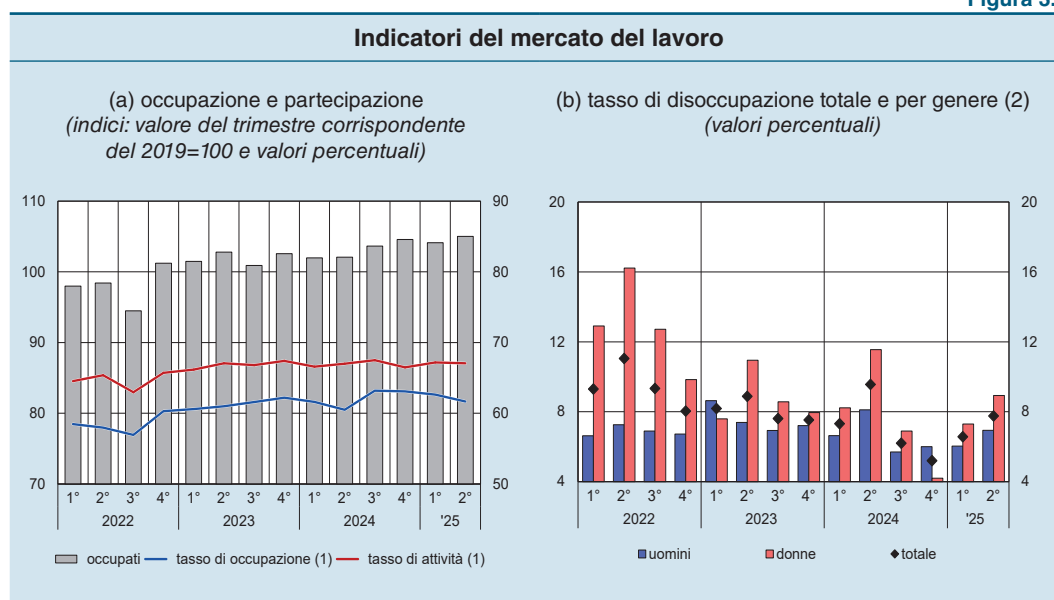
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. — (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat (RFL), nei primi sei mesi del 2025 il numero di occupati in regione è aumentato del 2,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 3.1.a), un incremento superiore sia alla media nazionale (1,4 per cento) sia a quella del Mezzogiorno (2,2 per cento). La crescita è stata trainata soprattutto dalla componente degli autonomi, che ha continuato a crescere a ritmi sostenuti (5,3 per cento; tav. a3.1); il numero dei lavoratori alle dipendenze è tornato ad aumentare (1,6 per cento), dopo la sostanziale stabilità registrata nel 2024.

Figura 3.1



Fonte: Istat, RFL.

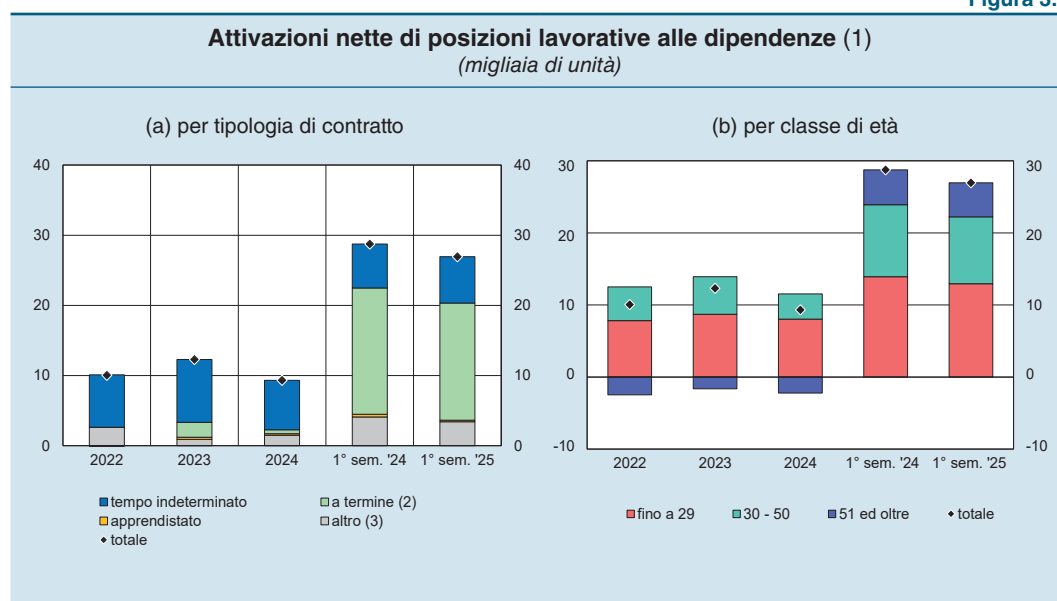
(1) Fascia di età compresa tra i 15 e i 64 anni. Scala di destra. – (2) Fascia di età compresa tra i 15 e i 74 anni.

Il tasso di occupazione (62,2 per cento) e il tasso di attività (67,1 per cento) sono entrambi aumentati rispetto al primo semestre dello scorso anno (61,0 e 66,8, rispettivamente). Il tasso di disoccupazione è diminuito significativamente, portandosi al 7,2 per cento dall'8,4 registrato nei primi sei mesi del 2024, con una riduzione più marcata rispetto alla media nazionale (da 7,2 a 6,7 per cento). Il maggior contributo a tale andamento è stato fornito dalla diminuzione del tasso di disoccupazione femminile, calato di quasi due punti percentuali (all'8,1 per cento nella media del semestre; fig. 3.1.b).

Secondo nostre elaborazioni sui dati dell'Osservatorio sul precariato forniti dall'INPS, nei primi sei mesi del 2025 il saldo tra assunzioni e cessazioni di lavoratori alle dipendenze nel settore privato non agricolo è risultato positivo e pari a circa 27.000 unità, seppur in calo di circa 2.000 unità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a3.2); su tale dinamica ha inciso prevalentemente la diminuzione del numero di assunzioni. Le attivazioni nette

con forme contrattuali a termine hanno rappresentato quasi il 60 per cento del totale, in linea con quanto osservato nei primi sei mesi dello scorso anno (fig. 3.2.a). Il saldo, pur rimanendo positivo, è diminuito per tutte le classi di età rispetto al 2024, in particolare per i lavoratori fino a 50 anni (-7,0 per cento, fig. 3.2.b), indicando un indebolimento più marcato della domanda di lavoro nelle fasce centrali e giovanili della popolazione attiva.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato (a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli) e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

Secondo i dati dell'INPS, nei primi sei mesi del 2025 sono state autorizzate oltre 10 milioni di ore di Cassa integrazione guadagni (CIG), in aumento del 169 per cento circa rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a3.3). La componente straordinaria è risultata particolarmente rilevante, quadruplicandosi e arrivando a rappresentare quasi il 70 per cento delle prestazioni erogate. Nell'industria in senso stretto, l'aumento delle ore di CIG ha interessato soprattutto i comparti dei mezzi di trasporto, della lavorazione di minerali non metalliferi e della produzione di macchine e apparecchi elettrici. Sono inoltre aumentate le richieste attraverso i fondi di solidarietà (32 per cento, rispetto al primo semestre del 2024). Diversamente, le domande di Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) hanno registrato una flessione nei primi otto mesi del 2025 (-2,4 per cento), mentre a livello nazionale l'andamento complessivo si è mantenuto pressoché stabile (-0,6 per cento).

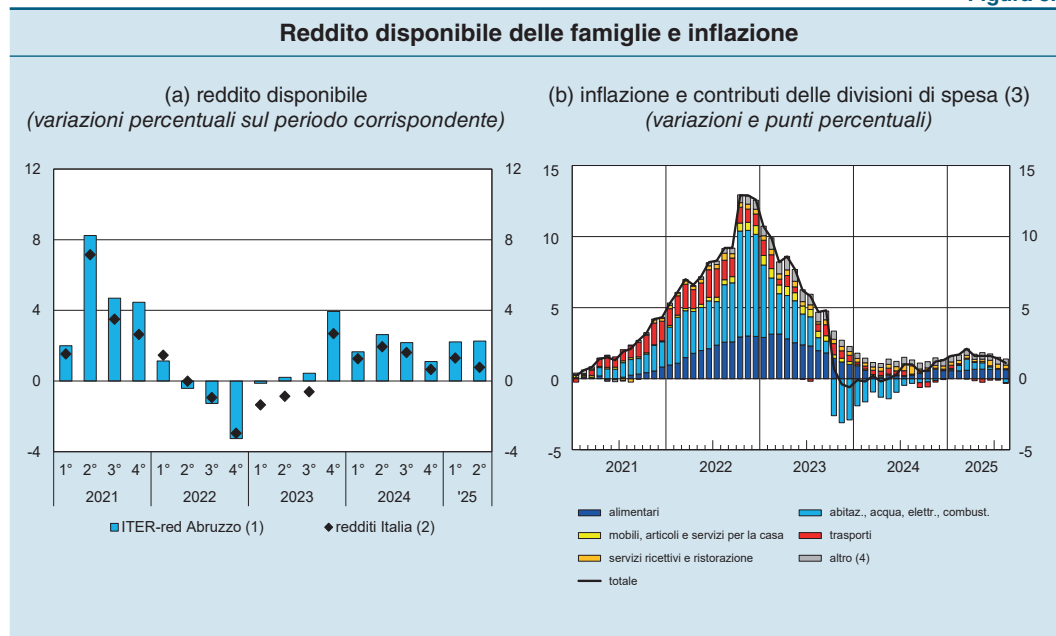
Il reddito, i consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie

Il reddito e i consumi. – Nel primo semestre del 2025 la crescita del reddito è proseguita, sostenuta anche dal buon andamento dell'occupazione (cfr. il paragrafo: *Il mercato del lavoro*). L'indicatore del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) riferito ai nuclei abruzzesi è

aumentato del 4,3 per cento a valori correnti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (3,0 per cento nella media nazionale).

L'espansione dei redditi nominali ha contribuito a sostenere il potere d'acquisto delle famiglie, nonostante un tasso d'inflazione più elevato rispetto allo stesso periodo del 2024. In termini reali l'indicatore ITER-red ha registrato un incremento di oltre il 2 per cento nei primi sei mesi dell'anno (1,0 per cento in Italia; fig. 3.3.a).

Figura 3.3



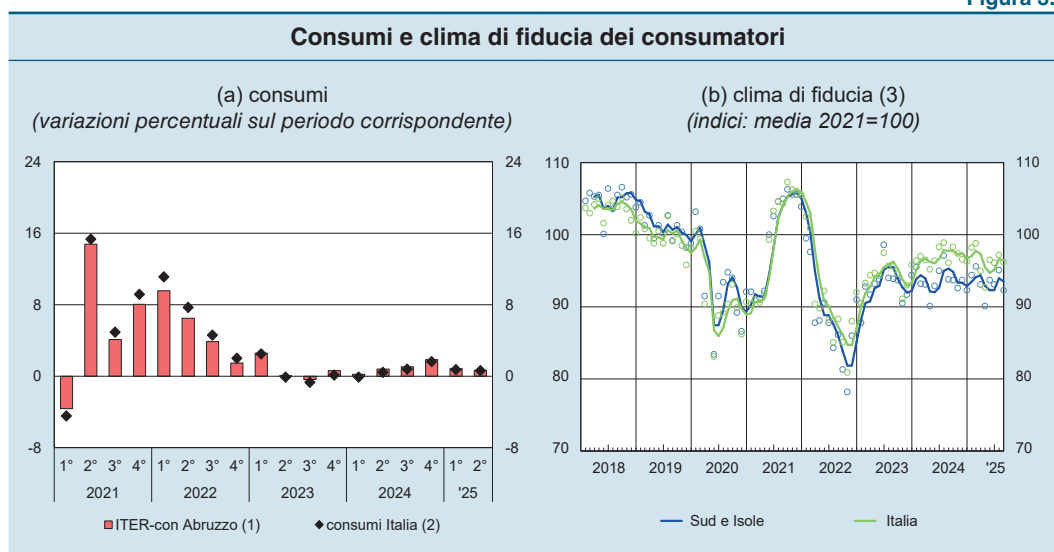
Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione dicembre 2023) e *Conti nazionali trimestrali* (edizione ottobre 2024); per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-red). L'indicatore è coerente su base annua fino al 2022 con i dati dei *Conti economici territoriali*. Dati a prezzi costanti. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (4) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Dopo essersi mantenuta su livelli molto contenuti nella prima parte del 2024, l'inflazione è tornata a crescere, per poi stabilizzarsi nei mesi più recenti dell'anno in corso. A settembre, la variazione tendenziale dei prezzi, misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è risultata pari all'1,2 per cento in Abruzzo (fig. 3.3.b; 1,6 per cento in Italia). L'andamento è stato trainato dai rincari dei beni alimentari (2,8 per cento) e dei servizi (2,7), in particolare quelli ricettivi e della ristorazione, a fronte di un calo delle voci legate all'abitazione e alle utenze (-4,2). Nello stesso mese, l'inflazione di fondo, ovvero al netto delle componenti più volatili, è risultata pari all'1,8 per cento.

L'andamento dei consumi è stato piuttosto debole, in linea con quello nazionale. Secondo l'indicatore ITER-con, la spesa delle famiglie a valori costanti sarebbe aumentata dello 0,7 per cento rispetto al primo semestre dello scorso anno, sia in regione sia nella media italiana (fig. 3.4.a). I dati relativi al clima di fiducia dei consumatori, disponibili solo per la macroarea, si collocano su valori complessivamente simili a quelli dell'anno precedente, ma risultano inferiori nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese (fig. 3.4.b).

Figura 3.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti territoriali* (edizione dicembre 2023) e *Conti nazionali trimestrali* (edizione ottobre 2024); per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Clima di fiducia dei consumatori*.
 (1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-con). L'indicatore è coerente su base annua fino al 2022 con i dati dei *Conti economici territoriali*. Dati a prezzi costanti. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (3) Dati grezzi riferiti alla macroarea e all'Italia. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Le misure di sostegno alle famiglie. – La legge di bilancio per il 2025 ha modificato i criteri di accesso e di calcolo dell'assegno di inclusione (AdI) e del supporto per la formazione e il lavoro (SFL), innalzando le soglie ISEE e di reddito familiare per l'accesso ai benefici. Tali variazioni normative hanno contribuito ad ampliare la platea dei beneficiari e ad aumentare gli importi medi erogati. A giugno 2025 l'AdI ha raggiunto poco più di 12.000 famiglie abruzzesi e 24.000 individui, pari all'1,9 per cento della popolazione residente (1,7 per cento a dicembre 2024); l'importo medio mensile erogato è stato di 653 euro (587 a fine 2024). Nel primo semestre dell'anno, la diffusione dell'SFL è rimasta contenuta, in linea con quanto osservato nell'anno precedente¹.

Secondo i dati dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA), nel 2024 la riduzione della soglia reddituale per l'accesso ai bonus sociali per disagio economico aveva determinato una contrazione della platea dei beneficiari. In particolare, la quota di utenze domestiche agevolate è scesa al 7,4 per cento per il bonus elettrico e al 7,9 per cento per quello del gas, con una flessione di oltre 5 punti percentuali rispetto all'anno precedente². Nel 2025 è stato tuttavia introdotto un contributo straordinario di 200 euro, erogato come sconto in bolletta, destinato alle famiglie con ISEE inferiore a 25.000 euro.

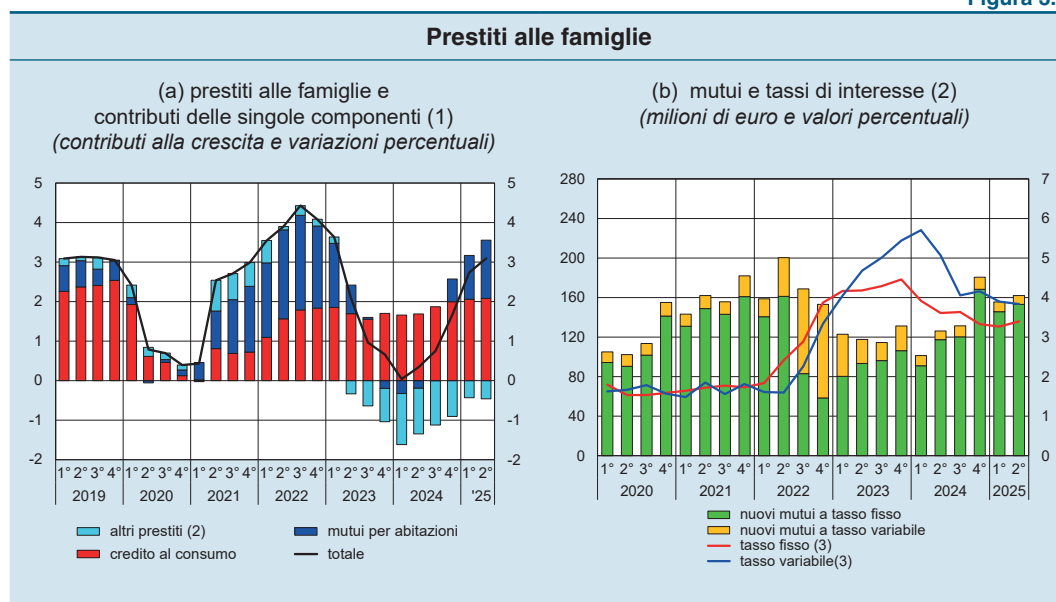
¹ A partire dal 2025 la nuova disciplina ha inoltre previsto per l'SFL - misura rivolta agli adulti tra i 18 e i 59 anni considerati occupabili - l'aumento dell'importo mensile (da 350 a 500 euro) e la proroga della durata della misura fino a ulteriori dodici mensilità, in presenza di particolari condizioni.

² La misura è tornata a essere erogata alle famiglie con ISEE al di sotto di 9.530 euro (20.000 euro in caso di più di tre figli), mentre sono stati esclusi dalla misura quelle con ISEE compreso fra 9.530 e 15.000 euro, che vi avevano avuto accesso in precedenza.

L'assegno unico e universale (AUU), che in regione ha raggiunto la quasi totalità degli aventi diritto, tra gennaio e luglio è stato corrisposto per almeno una mensilità a circa 130.000 famiglie, per un totale di quasi 205.000 figli con meno di 21 anni o con disabilità grave; l'importo medio mensile per figlio è stato di 174 euro, in linea con la media nazionale.

L'indebitamento delle famiglie. – In Abruzzo, a giugno 2025 i prestiti alle famiglie consumatrici concessi da banche e società finanziarie sono cresciuti su base annua del 3,1 per cento, a fronte dell'1,7 di dicembre (fig. 3.5.a e tav. a3.4). In particolare, i prestiti per l'acquisto di abitazioni hanno accelerato nello stesso periodo dall'1,1 al 2,8 per cento, mentre il credito al consumo ha mantenuto un ritmo di espansione elevato e sostanzialmente invariato (6,0 per cento).

Figura 3.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto di operazioni agevolate, surroghe e sostituzioni. I dati relativi al secondo trimestre 2025 sono provvisori. – (3) Scala di destra.

Per il credito al consumo, la crescita è stata trainata dai crediti finalizzati (6,8 per cento); per la componente non finalizzata l'aumento è stato pari al 5,6 ed è risultato più elevato per i prestiti personali (6,1 per cento).

Nei primi due trimestri del 2025 le erogazioni di nuovi mutui – al netto delle surroghe e delle sostituzioni – si sono mantenute sui livelli elevati dell'ultimo trimestre del 2024 (fig. 3.5.b). Nel primo semestre dell'anno l'ammontare complessivo di nuovi mutui è stato pari a 318 milioni di euro, quello di surroghe e sostituzioni a 26 milioni (228 e 24 milioni, rispettivamente, nel corrispondente periodo del 2024).

Rispetto a dicembre 2024, il tasso di interesse applicato ai nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni ha registrato un incremento di un decimo di punto per i

contratti a tasso fisso e un calo di tre decimi per quelli a tasso variabile, collocandosi rispettivamente al 3,4 e al 3,8 per cento. In presenza di un differenziale di costo tra i mutui a tasso variabile e quelli a tasso fisso in diminuzione ma ancora ampiamente sfavorevole per i primi, la quasi totalità dei nuovi contratti è stata stipulata a tasso predeterminato.

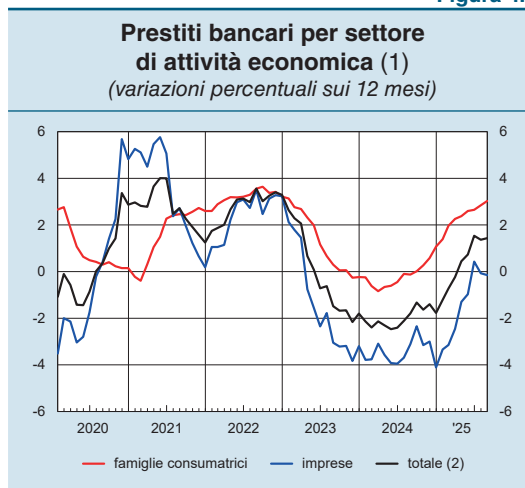
4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nel 2025 i finanziamenti al settore privato non finanziario della regione sono tornati a crescere, dopo circa due anni di contrazione. A giugno l'incremento su base annua è stato dell'1,5 per cento (-1,8 per cento a dicembre 2024; fig. 4.1 e tav. a4.2). A tale andamento hanno contribuito l'accelerazione dei prestiti alle famiglie consumatrici (al 2,6 per cento, dall'1,1 per cento) e la ripresa dei prestiti alle imprese (0,4 per cento; -4,1 per cento alla fine dell'anno precedente). Nel complesso, la crescita del credito bancario è proseguita allo stesso ritmo anche nei mesi estivi.

La domanda e l'offerta di credito. – Le banche operanti in Abruzzo, partecipanti all'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), hanno segnalato nel primo semestre del 2025 una ripresa delle richieste di prestiti da parte delle imprese, dopo il calo del periodo precedente, sostenuta principalmente dalle esigenze legate agli investimenti e dal minore livello dei tassi di interesse (fig. 4.2.a).

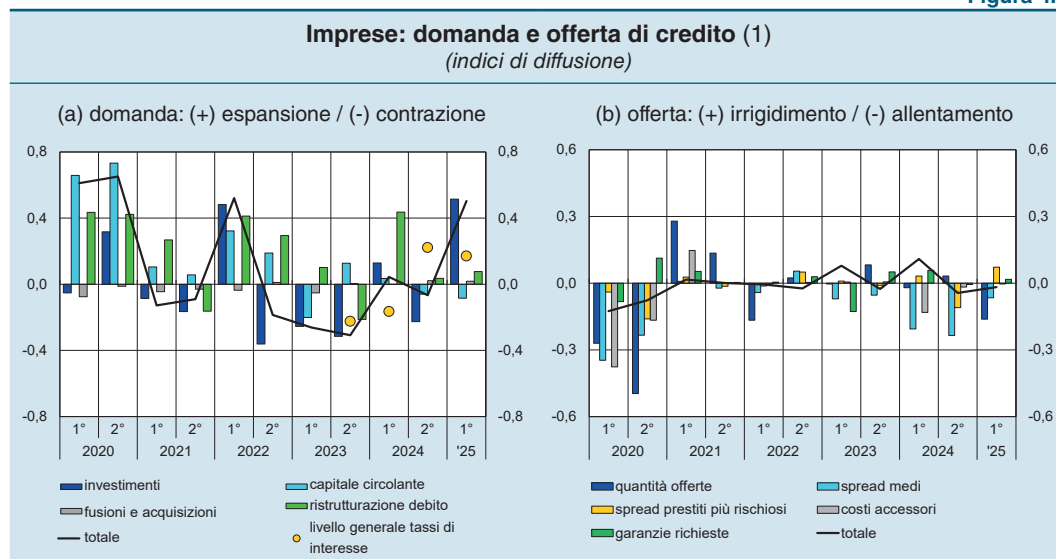
Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include il solo settore privato non finanziario.

Figura 4.2



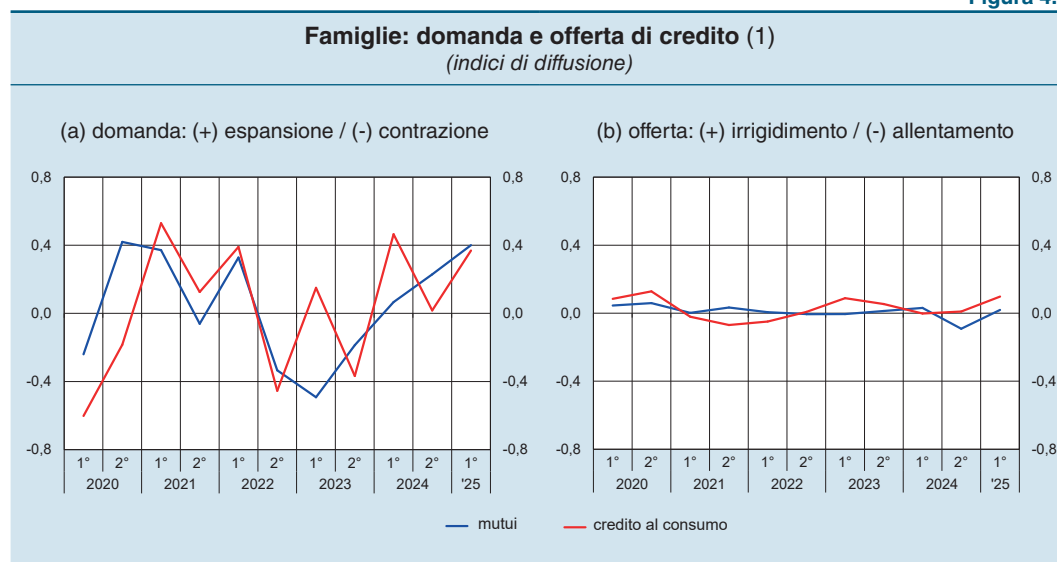
Fonte: RBLS.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1.

Nello stesso periodo, i criteri di offerta adottati dagli intermediari avrebbero mostrato una sostanziale stabilità: ai segnali di allentamento sulle quantità offerte si è contrapposto un aumento dei margini applicati ai finanziamenti più rischiosi (fig. 4.2.b).

Anche la domanda di finanziamenti da parte delle famiglie è aumentata nella prima metà dell'anno, sia per i mutui sia per il credito al consumo (fig. 4.3.a), mentre i criteri di offerta praticati dagli intermediari sono rimasti orientati alla prudenza (fig. 4.3.b).

Figura 4.3



Fonte: RBLS.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

Per la seconda parte del 2025, le banche prefigurano una crescita più contenuta della domanda di finanziamenti da parte di imprese e famiglie, a fronte di condizioni di offerta che si manterrebbero nel complesso stabili.

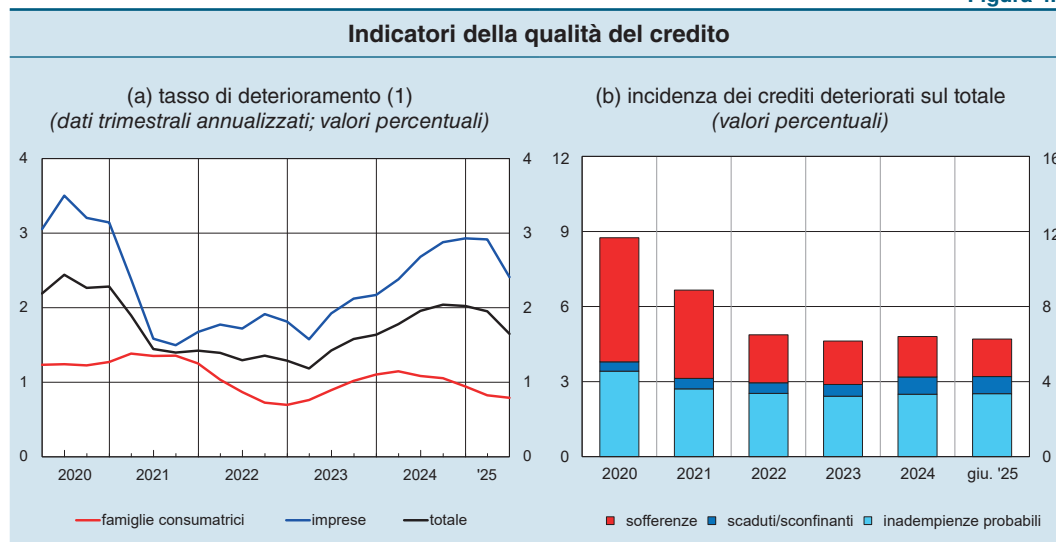
La qualità del credito. – La qualità dei prestiti bancari alla clientela residente in regione è migliorata. Nella media dei quattro trimestri terminanti nel mese di giugno del 2025, il tasso di deterioramento dei prestiti (flusso dei nuovi crediti deteriorati in rapporto alle consistenze dei finanziamenti *in bonis* di inizio periodo) è stato pari all'1,6 per cento (2,0 a dicembre 2024; fig. 4.4.a e tav. a4.3). L'indicatore relativo alle famiglie è diminuito di un decimo di punto, portandosi allo 0,8 per cento; quello delle imprese è sceso di cinque decimi, al 2,4 per cento. Per le imprese di minori dimensioni si è registrato, invece, un lieve aumento. Tra i settori produttivi, la riduzione del tasso di deterioramento è stata più marcata nelle costruzioni.

L'incidenza dei finanziamenti deteriorati (al lordo delle rettifiche di valore) sul totale dei crediti alla clientela abruzzese si è lievemente ridotta, portandosi al 4,7 per cento (dal 4,8 per cento di dicembre 2024; fig. 4.4.b e tav. a4.4).

Nel primo semestre dell'anno anche i ritardi nei rimborsi dei finanziamenti, indicativi dell'insorgere dei primi segnali di tensione finanziaria, sono risultati in

diminuzione. Il tasso di ingresso in *arrears*¹, calcolato nella media degli ultimi quattro trimestri, è sceso all'1,2 per cento, dall'1,4 della fine dello scorso anno, collocandosi su livelli leggermente inferiori a quello del Mezzogiorno.

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei Rischi e segnalazioni di vigilanza.

(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Il totale include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

La raccolta e il risparmio finanziario

A giugno del 2025 i depositi bancari della clientela residente in Abruzzo hanno decelerato. La variazione su base annua si è attestata allo 0,5 per cento (dal 2,2 per cento a dicembre 2024, fig. 4.6.a e tav. a4.5), riflettendo il calo dei depositi delle imprese (-3,1 per cento), mentre quelli delle famiglie hanno mantenuto un ritmo di espansione stabile (1,7 per cento). A fronte del rallentamento dei conti correnti, i depositi a risparmio hanno evidenziato una flessione.

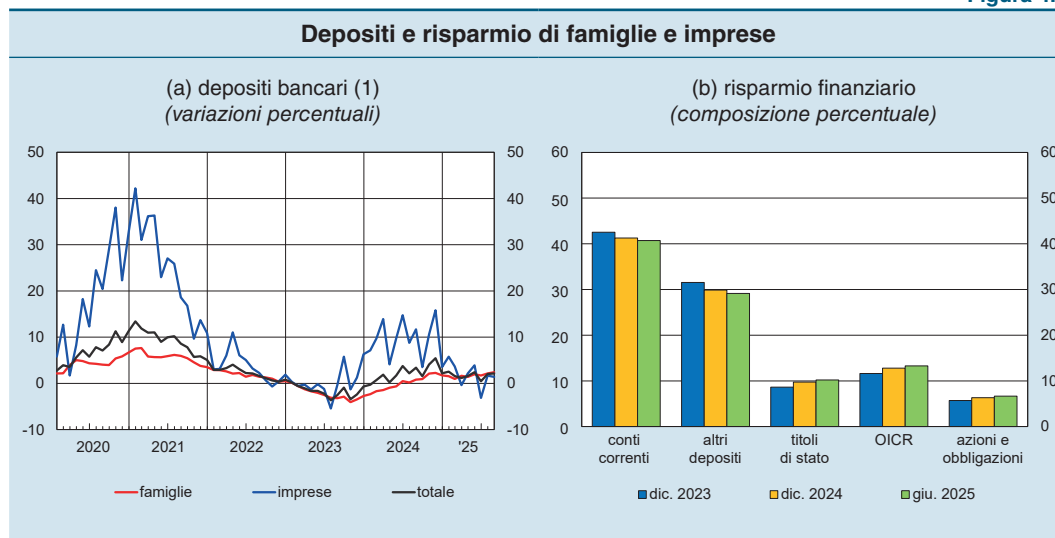
I rendimenti dei depositi a vista sono diminuiti rispetto alla fine dello scorso anno. Per le famiglie, il tasso è sceso dallo 0,18 allo 0,14 per cento; per le imprese, dallo 0,34 allo 0,29 per cento (tav. a4.6).

Il valore a prezzi di mercato dei titoli detenuti da famiglie e imprese presso il sistema bancario ha continuato ad aumentare su base annua, seppure a un ritmo inferiore rispetto allo scorso anno (12,7 per cento a giugno, contro il 18,5 per cento di dicembre 2024); l'incremento è stato più marcato per azioni, obbligazioni e quote di OICR. È proseguita la crescita dell'incidenza dei titoli a custodia sul totale del

¹ Il tasso di ingresso in *arrears* è definito come il rapporto fra il flusso trimestrale di nuovi *arrears* (esposizioni scadute da almeno 30 giorni, ma non ancora deteriorate) e i prestiti in *bonis* in essere alla fine del trimestre precedente (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese*).

risparmio finanziario di famiglie e imprese (al 30,2 per cento dal 28,9 di dicembre), mentre quella dei depositi è diminuita al 69,8 per cento (dal 71,1 per cento; fig. 4.5.b).

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	26
"	a2.2	Commercio estero FOB-CIF per settore	27
"	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	28
"	a2.4	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	29

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	30
"	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	31
"	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	32
"	a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	33

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	34
"	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	35
"	a4.3	Tasso di deterioramento del credito	36
"	a4.4	Crediti bancari deteriorati	36
"	a4.5	Risparmio finanziario	37
"	a4.6	Tassi di interesse bancari	38

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Abruzzo			Italia		
	Gen. – set. 2025	Variazioni		Gen. – set. 2025	Variazioni	
		2024	Gen. – set. 2025		2024	Gen. – set. 2025
Autovetture	15.975	13,1	-13,1	1.168.014	-0,5	-2,9
<i>di cui:</i> privati	12.648	11,1	-14,8	595.818	3,9	-10,3
società	2.049	18,4	-11,1	160.384	7,2	-3,8
noleggio	138	430,3	-48,7	363.438	-11,9	13,3
leasing persone fisiche	498	10,8	1,4	22.597	0,2	-8,0
leasing persone giuridiche	619	5,7	33,1	22.267	-4,5	2,0
Veicoli commerciali leggeri	2.066	12,4	-17,7	141.408	0,9	-6,1
<i>di cui:</i> privati	314	-2,7	-11,5	16.277	-2,4	-11,7
società	1.014	11,9	-28,8	46.988	0,4	-10,5
noleggio	31	47,6	-69,3	51.353	-1,9	-4,1
leasing persone fisiche	95	22,6	4,4	4.095	9,4	5,3
leasing persone giuridiche	604	18,6	13,1	22.485	11,1	2,4

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2025	Variazioni		1° sem. 2025	Variazioni	
		2024	1° sem. 2025		2024	1° sem. 2025
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	61	20,3	4,8	140	12,5	-4,9
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	2	815,1	241,4	3	123,4	-24,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	489	10,4	5,6	309	15,1	26,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	160	6,6	-11,4	166	15,4	-2,4
Pelli, accessori e calzature	90	17,1	-8,7	70	7,4	-6,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	60	2,5	25,8	184	5,7	15,3
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1	257,7	30,1	2	93,9	43,7
Sostanze e prodotti chimici	174	-0,7	-9,4	478	-8,7	44,4
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1.559	6,4	68,0	254	21,7	138,1
Gomma, materie plast., minerali non metal.	393	-13,1	12,3	207	0,2	-5,2
Metalli di base e prodotti in metallo	292	9,3	-1,9	244	-2,0	5,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	119	-1,5	-21,5	94	-0,8	-4,4
Apparecchi elettrici	145	-7,6	7,9	109	3,0	22,8
Macchinari e apparecchi n.c.a.	401	14,0	36,0	206	-19,8	10,4
Mezzi di trasporto	1.566	-22,1	-12,7	613	5,5	-6,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	198	-3,2	3,5	85	7,0	15,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	3	-39,1	56,4	7	-9,4	-4,5
Prodotti delle altre attività	34	158,1	1,2	60	7,9	2,2
Totale	5.745	-5,6	10,1	3.232	2,5	13,1

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2025	Variazioni		1° sem. 2025	Variazioni	
		2024	1° sem. 2025		2024	1° sem. 2025
Paesi UE (1)	2.611	-15,4	-1,0	1.669	-4,3	1,2
Area dell'euro	2.133	-16,2	-0,5	1.334	-4,0	-0,4
<i>di cui:</i> Francia	651	-16,4	11,6	239	-9,5	-11,8
Germania	853	-23,0	-3,6	431	-2,9	3,2
Spagna	222	-6,1	-9,0	203	-9,2	0,9
Altri paesi UE	478	-11,5	-3,3	335	-5,9	8,0
Paesi extra UE	3.134	7,2	21,5	1.563	12,8	29,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	84	-6,2	-9,6	40	-13,5	-12,0
<i>di cui:</i> Russia	23	-36,8	3,3	2	-97,3	::
Ucraina	15	57,5	-19,8	12	121,9	-15,6
Altri paesi europei	584	15,5	5,7	271	36,1	141,0
<i>di cui:</i> Regno Unito	207	-22,4	-3,9	31	-21,9	-15,0
America settentrionale	1.786	8,8	60,8	133	-22,7	-23,6
<i>di cui:</i> Stati Uniti	1.747	9,9	62,9	121	-23,0	-27,7
America centro-meridionale	259	5,7	-22,4	43	43,8	112,5
Asia	295	13,0	10,3	978	18,9	28,6
<i>di cui:</i> Cina	52	9,0	0,5	607	36,7	36,2
Giappone	41	-0,3	4,1	43	-6,7	5,5
EDA (2)	47	7,2	-16,5	103	-10,1	4,5
Altri paesi extra UE	126	-19,0	-43,4	98	12,4	1,6
Totale	5.745	-5,6	10,1	3.232	2,5	13,1

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2023	-8,3	0,1	-2,4	-3,2
Mar. 2024	-7,7	0,6	-1,8	-3,1
Giu. 2024	-5,2	-8,2	-2,8	-3,9
Set. 2024	-3,7	-7,5	-0,1	-2,3
Dic. 2024	-4,6	-8,7	-2,8	-4,1
Mar. 2025	-1,8	-10,8	-1,0	-2,5
Giu. 2025	0,0	0,6	0,2	0,4
Ago. 2025 (3)	0,6	1,8	-1,8	-0,1
Consistenze di fine periodo				
Ago. 2025 (3)	2.896	1.373	4.219	9.467

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Totale	Posizione professionale		Genere						
		Dipendenti	Indipendenti	Maschi	Femmine					
2022	-0,3	0,0	-1,5	-1,4	1,4	0,6	-0,2	58,4	9,4	64,7
2023	4,0	5,9	-2,1	1,1	8,2	-12,4	2,5	61,3	8,1	66,9
2024	1,1	-0,2	5,7	2,0	-0,1	-12,0	0,1	62,1	7,1	66,9
2023 – 1° trim.	3,6	5,9	-3,5	-1,1	10,3	-10,0	2,3	60,6	8,2	66,2
2° trim.	4,4	8,0	-7,4	2,4	7,4	-18,1	2,0	61,0	8,9	67,1
3° trim.	6,8	10,2	-3,8	5,5	8,7	-14,1	4,8	61,6	7,6	66,8
4° trim.	1,3	-0,1	6,5	-2,3	6,6	-5,5	0,8	62,2	7,5	67,4
2024 – 1° trim.	0,5	0,2	1,5	2,6	-2,3	-11,1	-0,4	61,6	7,3	66,6
2° trim.	-0,7	-5,1	16,3	-0,8	-0,5	7,8	0,1	60,5	9,6	67,0
3° trim.	2,8	0,6	10,6	3,0	2,5	-17,2	1,3	63,2	6,2	67,5
4° trim.	2,0	3,8	-4,0	3,4	0,1	-31,0	-0,5	63,1	5,2	66,5
2025 – 1° trim.	2,1	1,8	2,9	2,8	1,0	-8,8	1,3	62,6	6,6	67,2
2° trim.	2,9	1,4	7,6	3,9	1,4	-18,2	0,9	61,7	7,8	67,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2025	1° sem. 2024	1° sem. 2025	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2025
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	14.540	14.222	13.375	-2,2	-6,0	6.924	6.264	6.604
Assunzioni a termine (3)	57.789	61.210	58.489	5,9	-4,4	17.590	17.994	16.695
Assunzioni in apprendistato	2.578	2.473	2.297	-4,1	-7,1	516	390	220
Assunzioni in somministrazione	12.131	13.287	10.780	9,5	-18,9	945	1.193	772
Assunzioni con contratto intermittente	13.511	14.732	14.708	9,0	-0,2	2.869	2.908	2.653
Totale contratti	100.549	105.924	99.649	5,3	-5,9	28.844	28.749	26.944
Età								
Fino a 29 anni	34.874	37.581	35.563	7,8	-5,4	13.490	13.923	12.947
30-50 anni	44.068	45.014	41.107	2,1	-8,7	10.639	9.997	9.280
51 anni e oltre	21.607	23.329	22.979	8,0	-1,5	4.715	4.829	4.717
Genere								
Femmine	41.556	44.079	41.487	6,1	-5,9	12.129	12.134	11.146
Maschi	58.993	61.845	58.162	4,8	-6,0	16.715	16.615	15.798
Settori								
Industria in senso stretto	10.955	11.044	9.996	0,8	-9,5	3.083	2.409	2.396
Costruzioni	11.583	12.103	12.047	4,5	-0,5	3.710	3.416	3.863
Servizi privati	73.785	78.967	73.511	7,0	-6,9	21.760	22.613	20.413
Altro (4)	4.226	3.810	4.095	-9,8	7,5	291	311	272
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	47.509	49.359	51.087	3,9	3,5	15.503	15.390	18.252
16-99 addetti	26.709	27.618	23.764	3,4	-14,0	8.800	8.248	5.791
100 addetti e oltre	26.331	28.947	24.798	9,9	-14,3	4.541	5.111	2.901
Nazionalità								
Italiani	78.025	80.965	75.025	3,8	-7,3	21.159	20.949	18.977
Stranieri	22.524	24.959	24.624	10,8	-1,3	7.685	7.800	7.967

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	1° sem. 2025	Variazioni		1° sem. 2025	Variazioni		1° sem. 2025	Variazioni	
		2024	1° sem. 2025		2024	1° sem. 2025		2024	1° sem. 2025
Agricoltura	1	184,9	-95,7	0	-	-	1	184,9	-95,7
Industria in senso stretto	3.124	308,3	61,1	6.834	-35,2	425,2	9.958	75,3	207,3
Estrattive	2	-92,6	605,6	0	-	-	2	-92,6	605,6
Legno	4	-41,9	-77,3	0	-100,0	-	4	-83,6	-77,3
Alimentari	8	-68,7	-	0	-100,0	-	8	-96,9	-
Metallurgiche	338	77,1	88,2	417	15,6	365,6	755	50,8	180,5
Meccaniche	196	159,7	390,1	73	-15,7	-36,2	268	25,2	74,3
Tessili	33	316,6	-62,7	424	300,0	731,6	457	304,1	230,1
Abbigliamento	515	135,5	374,7	284	13,9	161,2	799	64,9	267,9
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	194	65,0	-29,8	172	23,3	88,1	366	56,0	-0,4
Pelli, cuoio e calzature	44	-15,6	9,8	89	214,2	36,2	133	88,3	26,1
Lavorazione minerali non metalliferi	33	1895,1	-95,6	3.817	-100,0	-	3.850	6,8	415,3
Carta, stampa ed editoria	10	-33,7	-14,0	13	-80,5	30,8	23	-59,9	6,7
Macchine e apparecchi elettrici	158	34,3	85,1	1.466	-40,3	297,9	1.624	-30,6	257,9
Mezzi di trasporto	1.419	596,1	429,9	70	1804,1	-82,2	1.489	694,3	126,0
Mobili	138	90,4	73,7	10	-74,5	-18,6	148	55,6	61,6
Varie	33	-3,5	-	0	-	-	33	-3,5	-
Edilizia	233	-54,3	23,9	0	-	-	233	-52,9	23,9
Trasporti e comunicazioni	48	208,9	-	112	120,3	894,2	160	148,5	1321,5
Commercio, servizi e settori vari	16	36,1	460,6	243	40,7	-50,9	259	40,6	-48,0
Totale Cassa integrazione guadagni	3.422	231,2	59,8	7.188	-28,1	297,8	10.610	64,4	168,7
Fondi di solidarietà							201	27,1	32,1
Totale							10.811	63,5	163,6

Fonte: INPS.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2025 (2)
	Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025	Giu. 2025	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-0,4	1,1	2,1	2,8	52,4
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	5,3	5,9	6,0	6,0	36,0
Banche	3,4	5,2	5,5	5,5	26,1
Società finanziarie	10,6	7,7	7,5	7,4	9,9
Altri prestiti (3)					
Banche	-5,8	-6,6	-3,3	-3,6	11,7
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	0,7	1,7	2,7	3,1	100.0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2023	Dic. 2024	Giu. 2025	Dic. 2024	Giu. 2025
Prestiti (1)					
L'Aquila	3.708	3.619	3.636	-1,9	-0,1
Teramo	5.658	5.441	5.429	-3,2	-0,7
Pescara	5.425	5.316	5.378	-2,6	1,4
Chieti	5.940	5.834	6.064	-1,0	3,3
Totale	20.730	20.210	20.508	-2,2	1,1
Depositi (2)					
L'Aquila	6.854	7.069	7.013	3,1	1,2
Teramo	6.973	7.025	7.070	0,7	-0,8
Pescara	7.011	7.225	7.192	3,0	2,2
Chieti	8.852	9.016	8.937	1,9	-0,5
Totale	29.691	30.334	30.212	2,2	0,5
Titoli a custodia (3)					
L'Aquila	2.616	2.983	3.136	14,0	10,3
Teramo	2.011	2.391	2.518	18,9	9,6
Pescara	2.747	3.481	3.700	26,7	18,6
Chieti	3.099	3.550	3.773	14,6	11,3
Totale	10.473	12.406	13.126	18,5	12,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2023	-6,3	10,4	-1,8	-3,2	-1,9	-7,7	-7,6	-0,2	-2,0
Mar. 2024	-8,0	-8,0	-2,1	-3,1	-1,6	-8,3	-7,7	-0,8	-2,4
Giu. 2024	-6,5	-1,2	-2,4	-3,9	-2,7	-8,4	-7,2	-0,4	-2,6
Set. 2024	-4,6	13,6	-1,3	-2,3	-1,1	-7,0	-6,2	0,0	-1,5
Dic. 2024	-9,9	14,1	-1,8	-4,1	-3,3	-7,2	-6,6	1,1	-2,2
Mar. 2025	-6,5	33,8	-0,2	-2,5	-1,6	-5,8	-5,7	2,3	-0,5
Giu. 2025	-8,6	64,0	1,5	0,4	1,9	-5,2	-4,8	2,6	1,1
Ago. 2025 (5)	-6,4	18,3	1,4	-0,1	1,2	-5,2	-4,6	3,0	1,1
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2025 (5)	1.074	47	19.253	9.467	7.637	1.829	1.177	9.719	20.374

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tavola a4.3

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: imprese piccole (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2023	1,0	2,2	1,0	2,1	3,2	2,2	1,1	1,6
Mar. 2024	0,3	2,4	1,2	2,4	3,3	2,2	1,1	1,8
Giu. 2024	0,3	2,7	2,3	2,5	3,0	2,2	1,1	2,0
Set. 2024	0,3	2,9	3,4	2,2	2,5	2,0	1,1	2,0
Dic. 2024	0,1	2,9	3,1	2,0	2,9	1,8	0,9	2,0
Mar. 2025	0,1	2,9	3,5	1,5	2,7	1,9	0,8	2,0
Giu. 2025	0,6	2,4	2,5	1,2	2,5	2,0	0,8	1,6

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.4

Crediti bancari deteriorati (1)
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui: imprese piccole (2)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2023	5,5	6,4	7,9	3,2	4,6
Dic. 2024	4,5	6,9	7,5	2,9	4,8
Giu. 2025	2,2	6,9	7,7	2,7	4,7
Consistenze di fine periodo					
Giu. 2025	1	652	141	268	957

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2025	Variazioni		
		Dic. 2023	Dic. 2024	Giu. 2025
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	22.802	-2,7	1,7	1,7
di cui: in conto corrente	11.052	-8,1	2,4	4,6
depositi a risparmio (3)	11.723	2,6	1,1	-0,8
Titoli a custodia (4)	11.453	37,3	17,0	10,7
di cui: titoli di Stato italiani	3.949	104,8	18,3	6,3
obbligazioni bancarie italiane	786	66,1	11,3	5,0
altre obbligazioni	697	52,8	18,3	16,3
azioni	932	11,8	14,7	17,2
quote di OICR (5)	5.067	10,0	16,6	13,5
Imprese				
Depositi (2)	7.410	6,3	3,5	-3,1
di cui: in conto corrente	6.558	0,3	4,7	-1,3
depositi a risparmio (3)	844	79,8	-4,1	-15,9
Titoli a custodia (4)	1.673	38,1	29,9	27,9
di cui: titoli di Stato italiani	466	134,0	40,3	22,9
obbligazioni bancarie italiane	144	55,0	17,6	27,3
altre obbligazioni	190	65,3	73,1	47,2
azioni	130	-4,5	17,1	31,3
quote di OICR (5)	681	15,9	22,1	29,6
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	29.691	-0,7	2,2	0,5
di cui: in conto corrente	17.052	-5,1	3,2	2,3
depositi a risparmio (3)	12.612	5,8	0,7	-2,0
Titoli a custodia (4)	13.126	37,4	18,5	12,7
di cui: titoli di Stato italiani	4.415	107,3	20,4	7,8
obbligazioni bancarie italiane	930	64,5	12,1	8,0
altre obbligazioni	888	54,7	27,2	21,8
azioni	1.062	9,5	15,0	18,8
quote di OICR (5)	5.748	10,6	17,2	15,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. –

(2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al

fair value. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025	Giu. 2025
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	7,24	6,77	6,30	5,87
di cui: attività manifatturiere	6,75	5,95	5,50	5,08
costruzioni	7,30	7,19	6,56	6,12
servizi	7,79	7,54	7,08	6,65
Imprese medio-grandi	7,06	6,55	6,09	5,66
Imprese piccole (2)	10,37	10,49	9,61	9,52
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,54	5,49	4,90	4,59
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	4,53	3,39	3,31	3,42
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Totale imprese	0,39	0,42	0,34	0,29
Famiglie consumatrici	0,28	0,22	0,18	0,14

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.